

Salviamo la pineta di Classe (nessuno vede e chi vede tace)

Ilvio Bendazzi



Totale disseccamento di giovani pini domestici nelle pinete ravennati. (Pin. di Classe, in località Fosso Ghiata; giugno '87).

Negli ultimi anni, quel complesso di fenomeni definito «moria del bosco», appare sempre con maggiore evidenza anche nelle pinete storiche di Ravenna, ma è nella pineta di Classe che si notano i danni maggiori.

I sintomi principali del fenomeno, e cioè la riduzione del fogliame (trasparenza della chioma), la mortalità dell'apparato radicale, l'alterazione delle foglie (accartocciamento e precoce caduta), si presentano qui con segnali ben leggibili ed assistiamo a fenomeni macroscopici di disseccamento anticipato delle foglie, di deperimento grave sia nelle conifere (*Pinus pinea* e *pinaster*), che nelle latifoglie

(*Quercus pedunculata* e *Quercus ilex*, *Populus alba*).

In queste formazioni boschive costiere, due sono i principali aspetti vegetazionali: il bosco xerofilo, caratteristico dalla presenza della vegetazione della lecceta sub-mediterranea, con *Quercus ilex* e *Q. Pedunculata*, *Fraxinus Ornus*, *Ruscus Aculeatus*, *Asparagus Acutifolius*, *Rubia Peregrina*, *Clematis Fmallula*; e il bosco meso-igrofilo, che largamente presenta *Populus Alba*, *Fraxinus Oxycarpa*, *Ulmus Minor*, *Salix Alba* e *Salix Cinerea*.

Nella pineta di Classe, i tipi di vegetazione presenti sono gli stessi che nella pineta di



La moria del bosco non risparmia neanche i resistenti pioppi bianchi, immuni da millenni al freddo, alla siccità, perfino ai suoli perennemente allagati. Qui, giovani esemplari morti o stroncati in massa. (Pin. di Classe; febr. 1987).

S. Vitale, ma vi prevale la componente xerofila. La flora è più spiccatamente mediterranea (maggiore prevalenza del Leccio e presenza massiccia di Fillirea, Ligustro, ecc.). Le «basse» hanno un'estensione più limitata, e raramente risultano allagate.

Dal confronto delle due pinete appaiono subito evidenti le differenti associazioni vegetazionali, sorprendenti se si considera la relativa distanza fra di loro e l'uniformità di dislocazione. Ma ciò che colpisce maggiormente, è il differente grado di deperimento dei due boschi in esame.

Alla relativa integrità della pineta di S. Vitale, in cui sono evidenti i segni di sofferenza soprattutto nelle conifere, fa riscontro un avanzato stato di forte deperimento generale e di stress della pineta di Classe, che coinvolge sia le Conifere che le Latifoglie.

Per i pini, inquinamento atmosferico e presumibili piogge acide vanno a sommare i loro effetti agli errori compiuti dall'uomo nell'opera di forestazione: il Pino domestico nelle nostre coste è al limite settentrionale dell'areale, su terreni poveri e con l'aggiunta delle anomalie climatiche degli ultimi anni si è avuto un grave indebolimento e debilitazione

delle piante che ora versano in pessime condizioni in tutte le stazioni di entrambi le pinete.

Si verifica il disseccamento degli aghi con conseguente riduzione della chioma, si abbassano le resistenze agli attacchi degli insetti e dei funghi, nonché la resistenza alle avversità naturali e agli agenti inquinanti. Anche le poche piante rimaste, a seguito delle vicissitudini degli ultimi anni, presentano segni di degrado in tutte le pinete costiere romagnole.

Anche le querce risultano disastrosamente deperenti (Fig. 3 e 4) e mostrano una percentuale di moria che si avvicina al 100% delle piante colpite; percentuale molto superiore alla media nazionale, stimata poco oltre il 50% (Gellini 1985, Il deperimento della foresta in Italia).

È singolare la sintomatologia presentata dalle piante colpite: si verifica un iniziale disseccamento, molto graduale, delle parti sommitali della pianta, con progressiva caduta di ramaglia secca al suolo; contemporaneamente, i rami bassi presentano normale forza vegetativa e producono regolari apparati fogliari.

Il disseccamento prosegue nell'arco di alcuni anni, lento ma inesorabile, per cui non è raro vedere piante con le prime ramificazioni in basso coperte di foglie mentre il fusto principale è ormai crollato a terra, frantumato. Verosimilmente, le principali cause del deperimento dei boschi costieri sono da ricercarsi nell'inquinamento atmosferico, nelle falde con penetrazione di acque salse, nelle piogge acide e nelle anomalie climatiche dell'ultimo decennio; poiché queste cause interessano entrambe le pinete, per trovare una spiegazione al forte degrado (in particolare delle querce) della pineta di Classe, occorre ipotizzare per quest'ultima l'esistenza di una fonte inquinante specifica e preponderante.

La sintomatologia delle querce ora descritta, fa pensare che esse siano investite da un flusso di sostanze inquinanti aeree, qui trasportate da una fonte dislocata a medio-breve distanza. Dalla cartina allegata (Fig. 5), si può supporre che i venti dominanti, che sulla costa soffiano



Una secolare «farnia», la tipica quercia della Padania bassa e umida, completamente disseccata (fuorché, come è stato notato nella maggioranza dei casi, alla base, da dove prorompe un ciuffo cespuglioso vigoroso). (Pin. di Classe; maggio 1989).



Aspetto della Pineta di Classe, verso sud-ovest, con tutte le querce che svettano sopra al bosco completamente morto. (Apr. '89).

da Nord Ovest a Sud Est, trasportino qui i fumi dell'area industriale.

Questi fumi non contengono una sola sostanza tossica, ma miscele di macro e microinquinanti che agiscono secondo sinergismi ancora in parte da scoprire; è ormai sicuramente accertato che l'eccesso di idrossidi di azoto, così come la presenza di metalli pesanti e le concentrazioni di cloruri, sono causa di morte per gli alberi.

È dunque necessario procedere ad immediate analisi da parte degli Organi competenti, in primis il Comune di Ravenna, proprietario e responsabile dell'area, che gestisce patrimonialmente per i cittadini tutte le succitate pinete comunali, per verificare la composizione qualitativa e quantitativa degli elementi inquinanti atmosferici in loco.

È ora di prendere coscienza dell'estrema gravità della situazione che sta mettendo in pericolo il patrimonio forestale della pineta di Classe.

Nessuno vede e chi vede tace!

L'Autore:

Ilvio Bendazzi
Maestro elementare, naturalista.
Via Salvatori 12/A - Fraz. Glorie - 48010 Bagnacavallo (RA)
